

## Storia di emarginazione Nuovo caso di lebbra Un giovane nordafricano ammalato a Torino

TORINO. Anche Torino ha il suo caso di lebbra. E, come a Genova, anche nel capoluogo subalpino il male insidioso ha colpito un immigrato di colore, un nordafricano. Per l'esattezza, un marocchino trentenne.

Il giovane si era recato in ospedale il 6 luglio all'Asinara di Torino, perché non si sentiva bene, ma per ragioni apparentemente indipendenti dalla malattia infettiva.

Quasi certamente ignorava di essere portatore del morbo di Hansen. I medici però non hanno tardato a capire come stavano le cose e lo hanno fatto trasferire al reparto isolamento terzo dell'ospedale San Martino di Genova - uno dei tre centri italiani (gli altri sono a Brindisi e in Sardegna) specializzati nella cura della lebbra - dove già sono in terapia i due malati scoperti nella città ligure.

Il nordafricano viveva a Torino da alcuni mesi nella scomoda posizione di clandestino, senza permesso di soggiorno.

Dice il dott. Mario Braja, responsabile del servizio di igiene pubblica dell'Usl: «Quando dall'ospedale ci hanno trasmesso l'indirizzo dichiarato dal giovane ci siamo recati sul posto, ma il nessuno lo conosceva». Forse una precauzione del malato per non mettere nei guai altri abusivi. La lebbra, si sa, evoca paure ataviche, ma il dott. Braja esclude

che esistano motivi di allarme: «Non abbiamo avuto altre segnalazioni, e non esistono pericoli di contagio. Preoccupanti, invece, sono le condizioni igieniche e di vita di molti immigrati nordafricani. Affollano una camera o una soffitta, spesso senza riscaldamento e senza servizi, e poi ci vivono in dieci o dodici, magari dormendo a turno. Se le condizioni climatiche non li favoriscono, assai peggiori sono le condizioni socio-economiche. Abbiamo riscontrato diversi casi di tubercolosi».

Sono circa 5 mila gli immigrati di colore che risiedono a Torino e nella provincia con regolare permesso di soggiorno. Nel 1987 nell'85 si segnalò al provvedimento di sanatoria, oltre 4 mila avevano regolarizzato la loro posizione. Ma altri sono rimasti «clandestini», e il flusso degli arrivi, alimentato dal disperato bisogno di lavoro, non si è mai interrotto. Strutture vergognosamente da «padroni» senza scrupoli, esposti a tutti i ricatti, gli abusivi vivono un'esistenza che diventa spesso drammatica. Non di rado la speranza di una vita migliore delle giovani nordafricane muore con l'amara esperienza della prostituzione.

All'assistenza sanitaria si rinunciò per non creare il pericolo di essere respinti al paese d'origine. Il servizio d'igiene ha già richiesto interventi alle autorità cittadine, in primo luogo nel campo edilizio.

## Arrestati a Viareggio una signora cinquantenne e un carabiniere di 25 anni per un delitto del 17 luglio

# Due amanti «diabolici» in carcere per omicidio

Anche la Versilia cerca la sua «mantide». Maria Luigia Redoli, 50 anni, ed il suo giovane amante, un carabiniere del reggimento Cavaleggeri, sono accusati di aver ucciso con diciassette coltellate il marito della donna, di 19 anni più vecchio. I due respingono ogni accusa. Hanno ammesso solo la loro relazione. Gli inquirenti hanno però solo indizi. Il movente forse un'eredità di 5 miliardi.

DAL NOSTRO INVIATO  
PIERO BENASSAI

VIAREGGIO. È già stata soprannominata «la maga Circe». E sulla spiaggia, sotto il sole cocente, turisti e viareggini si lanciano già a parlare di una «mantide» versiliese. Maria Luigia Redoli, 50 anni, bionda, aspetto giovanile, attraente, madre di due figli, Tamara di 18 anni e Dario di 14, è stata arrestata insieme al suo giovane amante, Carlo Cappelletti, 24 anni, carabiniere in forza al quarto reggimento Cavaleggeri di stanza a Roma, per omicidio volonta-

rio. Il sostituto procuratore della Repubblica di Lucca, Domenico Manzone, ha emesso un ordine di arresto nei loro confronti, che dovrà essere confermato dal giudice istruttore entro Ferragosto, come esecutori dell'omicidio del marito della donna, Luciano Iacopi, di 69 anni. L'uomo fu trovato ucciso con diciassette coltellate il 17 luglio scorso nel giardino della villetta, dove abitava la coppia, in via Provinciale

## Il marito di lei anziano e ricco è stato ucciso nel garage di una villetta a Forte dei Marmi con diciassette coltellate

175 a Forte dei Marmi. I due accusati, durante i lunghi interrogatori condotti dal magistrato, avrebbero negato ogni addebito limitandosi ad ammettere solo la loro relazione.

Maria Luigia Redoli e Carlo Cappelletti si erano conosciuti il 14 maggio scorso, a Marina di Pietrasanta, durante un carosello dei carabinieri a cavallo. E poi avevano continuato a frequentarsi. A giugno il giovane carabiniere si era fratturato il braccio destro durante un esercizio a cavallo ed aveva deciso di trascorrere la convalescenza in Versilia. Si era stabilito a Lido di Camaiore, all'hotel San Domingo, dove ha preso alloggio, dopo la morte del marito, anche Maria Luigia Redoli, insieme ai figli Tamara e Dario, che conoscevano l'amico della madre.

I due presunti amanti ed i figli della donna, molto legati alla madre, erano insieme anche la notte del delitto. Second

quanto hanno dichiarato ai carabinieri della compagnia di Viareggio, che stanno conducendo le indagini, avrebbero trascorso la serata sabato e domenica 17 luglio alla «Bussola», il noto locale delle Focette.

Fu proprio Maria Luigia Redoli, insieme ai figli, a scoprire il corpo insanguinato del marito nel garage. Gli inquirenti però non avrebbero ancora trovato elementi concreti. L'accusa, secondo alcune indiscrezioni, nascerebbe da alcune contraddizioni rilevate negli alibi forniti dai due protagonisti della vicenda e da alcune intercettazioni telefoniche fatte dopo la scoperta del delitto.

Ma il colonnello Amirano, comandante del gruppo carabinieri di Lucca, ed il sostituto procuratore Domenico Manzone, incontrando i giornalisti si sono rifiutati di fornire ul-

teriori particolari, utili anche per comprendere il ruolo che i due presunti amanti avrebbero avuto nell'omicidio. I carabinieri, nei primi giorni di agosto, avevano annunciato di aver ritrovato l'arma usata per il delitto, un coltello da cucina, ma senza rivelare il luogo dove era stata rintracciata.

Anche per quanto riguarda il movente gli inquirenti restano nel vago. In questo scenario l'unico possibile sembra quello dell'eredità. La vittima, Luciano Iacopi, un tipo scortoso, senza tanti amici, schivo, era proprietario di molti immobili (il suo patrimonio viene stimato attorno ai 5 miliardi di lire) e spesso era in lite con i suoi inquilini.

Nel giallo versiliese ci sono comunque tutti gli ingredienti per sollecitare la fantasia della gente: il vecchio marito danaroso, la moglie ancora piacente, il giovane amante e tanti, tanti punti interrogativi.

**Un'occasione per stare insieme!**  
**FERRARA**  
**25 AGOSTO**  
**11 SETTEMBRE**  
**"LA RIVANA"**  
**Zona Aeroporto**



**IL SALVAGENTE**  
Festa nazionale  
**L'Unità**

**COMUNE DI FERRARA**  
**Avviso di gara**  
Il Comune di Ferrara indirà, quanto prima, una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:  
riqualificazione di via dell'Aeroporto e realizzazione di un'area attrezzata per lo sport ed il tempo libero - 1° stralcio esecutivo. L'importo presunto dei lavori è di L. 1.034.141.000.  
L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 1 - lett. d) della legge 2/2/1973 n. 14. E' richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria 6° e per importo adeguato. Inoltre è richiesta la dimostrazione della capacità economica e finanziaria a norma dell'art. 17 lett. c) della legge 584/1977, e della capacità tecnica a norma dell'art. 18 lett. b) c) della stessa legge e l'organico medio dell'impresa e il numero ed il nominativo dei responsabili tecnici ed amministrativi con riferimento agli ultimi 5 anni, con l'indicazione dei relativi titoli professionali. L'opera è finanziata con mutuo dalla Cassa DD.PP. Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate alla gara entro il 18/8/1989 inviando domanda in carta legale indirizzata al Comune di Ferrara - Servizio Contratti - Piazza Municipale n. 2 - 44100 Ferrara. Le domande di invito non vincolano l'Amministrazione appaltante.  
Ferrara, 21 luglio 1989  
L'ASSESSORE AI LL.PP. A. BERTELLI

**U.S.L. N. 27**  
BOLOGNA OVEST  
**Avviso di gara**  
L'U.S.L. n. 27 - Bologna Ovest - indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori edili ed impiantistici da eseguirsi alle ex scuole Rodari di Bologna relativi alla ristrutturazione della medesima a Centro Residenziale per portatori di handicap in età adulta.  
L'importo presunto dei lavori da appaltare ammonta a: L. 915.000.000  
La licitazione sarà aggiudicata secondo le modalità previste dall'art. 2, punto b) della legge 8/8/1977 n. 584, così come modificata dall'art. 9 della legge 17/2/1987 n. 90.  
Le domande di partecipazione alla gara, redatte su carta legale, dovranno pervenire alla Unità Sanitaria Locale n. 27 - Bologna Ovest - via Calori n. 2/BG - 40122 Bologna, entro 15 gg. dalla data di pubblicazione del presente bando.  
Sono ammesse a presentare offerta imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 8/8/1977 n. 584 e successive modificazioni.  
Le domande di partecipazione non vincolano in alcun modo l'Amministrazione appaltante.  
Copia integrale dell'avviso di gara, è disponibile presso il Servizio Attività Tecniche dell'U.S.L. n. 27 - Bologna Ovest - via Don Minzoni n. 1 tel. 55.37.00.  
IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE  
dott. Alessandro Ancona

I colleghi e i compagni de l'Unità sono venuti al compagno Giorgio Caponi per la perdita del  
**PADRE**  
Roma, 9 agosto 1989  
Nel settimo anniversario della morte del compagno  
**ANNIBALE CASALETTI**  
la moglie e i figli lo ricordano.  
Paderno Dugnano (MI), 9/8/1989

Lunedì 7 agosto è morto  
**RENATO NALDOINI**  
(Fida)  
fondatore del partito a Palazzo del Senato. È morto durante la festa de l'Unità tra i suoi compagni ed amici.  
Non ti dimenticheremo mai caro compagno Fida.  
Palazzo del Senato (PT)  
9 agosto 1989

## Il ministro del Turismo incontra i sindaci della costa romagnola Carraro promette un'équipe di tecnici per tenere al largo la mucillagine

«Bisogna sapere se nonostante la mucillagine sarà possibile garantire la balneazione». Una équipe di esperti sarà chiamata a mettere a punto un progetto di interventi per la stagione '90. Lo ha annunciato il ministro del Turismo Carraro ieri a Rimini dove ha incontrato amministratori ed operatori turistici. Si guarda già con apprensione alla prossima estate.

DAL NOSTRO INVIATO  
RAFFAELE CAPITANI

RIMINI. Sparita, per ora, la mucillagine i turisti continuano a non farsi vedere. In compenso cominciano ad arrivare i ministri. Quando l'Adriatico fece crack nessun uomo di governo osò presentarsi a Rimini, ad eccezione di De Michelis che però venne solo per andare in discoteca. Tutti preferiscono rimanere chiusi nei propri palazzi romani. Adesso che sembra profilarsi una tregua qualcuno comincia a fare capolino.

Ieri, per primo, si è fatto vedere il ministro del Turismo Franco Carraro che ha incontrato i sindaci della costa romagnola e i rappresentanti dell'industria turistica.

Al ministro gli amministratori della costa hanno chiesto soprattutto un piano di impegni precisi del governo per rendere balneabile il

mare, nonostante la mucillagine, almeno per i primi duecento metri che stanno di fronte alla spiaggia. Per il sindaco di Riccione, Terzo Pierani, questo è il problema principale se si vuole vendere la stagione turistica del 1990. Per ora i tour operator internazionali non hanno stipulato nessun contratto per il prossimo anno. «Aspettano di sapere quale prodotto offriamo e quali iniziative lo Stato metterà in atto per garantirne la qualità», sostiene Pierani. La risposta deve perciò essere rapida poiché, dicono i sindaci, gli operatori turistici non possono permettersi il lusso di perdere un'altra stagione turistica. Sarebbe il crack per tutti. Ma come rendere balneabile il mare anche se si ripresenterà la mucillagine? Basteranno i solscicotti

anti-alghe e i servizi di raccolta? Carraro si è detto d'accordo con le preoccupazioni e le richieste dei sindaci e ha anch'egli convenuto sulla necessità di affrontare da subito la stagione '90 e di mettere al lavoro un'équipe di tecnici che dica se esiste un modo per fermare la mucillagine a 200 metri dalla spiaggia. In sostanza la linea di sindaci e ministri è un po' questa: se la mucillagine non si può scongiurare da subito e dovesse ripresentarsi occorre abituarsi a convivere con essa e attrezzarsi per garantire comunque la balneazione. Questa sembra la strada da imboccare se si vuole salvare almeno la stagione turistica del prossimo anno.

Il ministro si è impegnato ad investire il governo. Ci vorranno soldi, molti soldi. Non sarà una battaglia facile. Il sindaco di Riccione non ha dubbi: «Dobbiamo chiedere che le risorse dello Stato per il nostro mare siano mirate a garantire, in tutti i modi, la balneazione per il 1990». Gli operatori turistici si lamentano dicendo che i 150 miliardi stanziati per loro sono bnciole. Carraro gli dà ragione, ma non si espone di più.

Per la fine di settembre annuncia l'intenzione di realizzare una grande «borsa» internazionale per promuovere l'immagine della costa romagnola per la stagione balneare del '90.

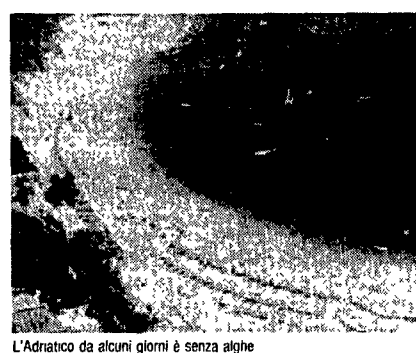
Una sorta di operazione persuasiva verso i tour operator che debbono decidere se inserire la riviera romagnola oppure se dirottare i loro clienti verso altre coste.

A chi gli ha fatto rilevare che il governo è stato lottante poiché ad un mese dalla comparsa della mucillagine nessun ministro si era ancora fatto vedere a Rimini, Carraro si è giustificato con la crisi di governo. Ha poi difeso i provvedimenti decisi dal Consiglio dei ministri (i 150 miliardi) per costruire piscine, campi da golf e acquedotti, strutture che ha definito non «alternative», ma «complementari» al mare. A chi teme che con la costruzione di questi impianti si avvilisca una nuova cementificazione della costa, il ministro ha voluto mandare un messaggio tranquillizzante: «Le piscine vanno fatte vicino agli alberghi e non sulla spiaggia». Ad ogni buon conto è a futura memoria, i verdi hanno consegnato al ministro un mattone infiocchettato.

## Cooperazione ecologica tra Italia e Jugoslavia

VENEZIA. Alghe, inquinamento dell'Adriatico, azioni «ecologiche» comuni, alcuni dei punti - non i principali, ma certo tra i più attesi - approfonditi ieri a Venezia dai ministri degli Esteri d'Italia e Jugoslavia, Gianni De Michelis e Budimir Loncar. «Abbiamo deciso di rilanciare l'accordo sulla cooperazione ambientale che risale al 1974, ma è rimasto quasi fermo», ha riferito De Michelis. Ad ottobre, dunque, sarà convocata la commissione paritetica Italia-Jugoslavia sull'ambiente, e da allora si riunirà ogni due mesi.

Tre gli obiettivi immediati, così elencati da De Michelis. «Studiare un masterplan dell'Adriatico, per mettere assieme gli interventi necessari. Produrre un modello matematico dell'Adriatico, ancora mancante, per capire le cause di ciò che sta accadendo. Integre le reti di monitoraggio di cui oggi dispongono Italia e Jugoslavia. Insomma, avere per l'estate prossima più ele-



L'Adriatico da alcuni giorni è senza alghe

menti conoscitivi sarebbe già un passo avanti».

L'esplosione vegetativa delle macro e delle microalghe nell'Adriatico è legata alla presenza di grandi quantità di azoto e fosforo provenienti dagli scarichi urbani, industriali, agricoli e di allevamento, questa una delle certezze raggiunte dai «pool» di studiosi incaricati dal ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo di elaborare un «rapporto preliminare sull'emergenza del mare Adriatico». Si brancola, invece nel campo delle ipotesi per quanto riguarda le mucillagini. A diffondere le conclusioni degli esperti è una nota del ministero dell'Ambiente.

«Questo primo documento - si legge - fornisce un quadro dello stato attuale delle conoscenze scientifiche sul fenomeno della proliferazione delle alghe e del mare sporco, proponendo anche ricerche particolarmente mirate allo studio delle mucillagini». Proprio sull'origine di questo ma-

tenale si è ultimamente acceso il dibattito; sembra però - è l'opinione degli esperti - che sulla sua crescita non abbiano influito il fosforo e l'azoto. Potrebbero invece avere avuto un ruolo determinante le condizioni meteorologiche anomale di quest'anno. Inoltre l'Adriatico, per le sue caratteristiche, come la scarsa profondità, l'abbondanza di apporti fluviali e la presenza di acque fortemente saline, è considerato soggetto a grande variabilità fisica, chimica e biologica.

Affrontare i danni dell'emergenza, contenendo gli apporti dei nutrienti, sviluppare gli interventi per il risanamento del Po, dei fiumi e dei laghi, mentre le altre terapie dirette a risolvere il problema delle mucillagini potranno essere avviate quando le conoscenze del fenomeno avranno caratteristiche definitive: questa la «ricetta» anti-alghe indicata infine nella nota del ministero dell'Ambiente.

## Legambiente a De Lorenzo I cittadini devono sapere se le alghe costituiscono un pericolo

ROMA. È pericoloso fare il bagno nell'Adriatico? Il quesito viene posto dalla Lega ambiente al ministro della Sanità. Dice l'associazione ambientalista: gli esami condotti dall'Istituto di sanità sulle mucillagini dello scorso anno riscontravano agenti patogeni pericolosi per la salute dei bagnanti. Quali risultati hanno dato le analisi che sicuramente sono state fatte anche quest'anno?

«Non vogliamo fare dell'utile allarmismo - ha detto Renata Ingraò, segretaria generale della Lega ambiente - ma riteniamo che sia diritto dei cittadini sapere se nelle alghe che infestano l'Adriatico vi siano o no organismi dannosi per la salute. Se il ministro De Lorenzo non provvederà immediatamente a rendere pubblici i risultati delle analisi effettuate quest'anno e a prendere le misure necessarie per la sicurezza dei bagnanti, adoteremo tutte le iniziative

possibili comprese quelle giudiziarie».

La Lega ambiente cita, a supporto della sua richiesta, un articolo pubblicato all'inizio di quest'anno dalla rivista «Biologia del mare» e che riassume i risultati delle analisi eseguite sui campioni di acqua e mucillagine prelevati nell'agosto '88 a Ravenna, Bellaria e Cesenatico dove era presente il «vibrio vulnificus», un agente patogeno che se viene a contatto con fette superficiali può provocare setticemie, e di «pseudomonas» e «aeromonas hidrophila» che possono favorire la diffusione di malattie da contatto e la trasmissione di patologie attraverso organismi accumulati come i molluschi. Sul «mare sporco», cioè mucillaginoso, un parere viene anche dagli esperti del ministero dell'Ambiente che propone ricerche mirate per uno studio più approfondito del fenomeno.

## Lunga riunione (interlocutoria) della conferenza Stato-Regioni Acna, ancora un rinvio al 31 agosto Gli operai bloccano strade e ferrovia

Per l'Acna di Cengio ogni decisione è rinviata al 31 agosto. Questa la conclusione della riunione Stato-Regioni svoltasi al ministero dell'Ambiente. Chieste nuove garanzie mentre l'Enimont spinge per riaprire lo stabilimento il 15 settembre. Manifestazioni a Cengio. Gli operai bloccano l'autostrada e la ferrovia. Dichiarazione di Chicco Testa: «Non ancora chiariti i nodi del problema».

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Nuovo rinvio per l'Acna di Cengio. Al termine di una lunga riunione del comitato Stato-Regioni è stato lo stesso ministro dell'Ambiente, Ruffolo a dire ai giornalisti: «Ci rivedremo il 31 agosto». L'annuncio ha gettato un po' di acqua sul fuoco delle speranze dell'Enimont che già aveva pensato di poter riaprire la fabbrica dei venerdì. La riunione del 31 agosto dovrà servire a verificare lo stato delle opere di conte-

nimento del percolato e ratificare l'atto di impegno congiuntivo. Si parla di ripresa «in bianco» (cioè rimessa in moto dei macchinari, senza produzione) già dai primi di settembre per mettere a regime entro la metà del mese quando i murti di contenimento saranno completati.

Il ministro Ruffolo non si è impegnato sulle date di ripresa dell'attività, ma ha tenuto a sottolineare che sta facen-

do «tutto il possibile perché l'Acna riapra nelle condizioni migliori e di migliore compatibilità ambientale previste dall'accordo».

Chicco Testa, responsabile ambiente del governo ombra del Pci, ha così commentato: «Ancora una volta si è trattato di una riunione interlocutoria che non ha chiarito i nodi del problema e ha rimandato a un nuovo incontro l'ulteriore verifica. In particolare permane preoccupazione su questioni quali la quantità di microinquinanti presenti, sul muro di contenimento che, quand'anche verrà realizzato come previsto, riguarderà solo un terzo del perimetro e sul fatto che nessuna verifica è prevista per le opere che sono state realizzate in precedenza. E inoltre non ci sono garanzie per quanto riguarda le opere di risanamento. Condivido quindi - ha detto ancora Testa - il parere ne-

gativo dei comuni della Val Bormida e della Regione Piemonte sulla riapertura della fabbrica».

Di risanamento della vallata infatti non si parla. Nelle condizioni per il navvamento degli impianti si fa un riferimento solo «alla sottoscrizione di un piano d'impegno integrativo degli accordi del settembre '88 che contenga la descrizione puntuale degli interventi attraverso i quali conseguire una maggiore affidabilità degli impianti e un minore impatto ambientale delle attività produttive». Si accenna anche ad una riduzione della produzione dei rifiuti. Tutto qui.

L'Enimont, comunque, continua a premere per riaprire spinta a ciò dalle esigenze di soddisfare le richieste e dalla preoccupazione di perdere il mercato Piemone anche gli operai dell'Acna,

preoccupati dall'eventualità di rimanere senza salario. E sono stati proprio gli operai di Cengio che ieri e l'altro ieri hanno bloccato strade, autostrade e stazione ferroviaria. L'altra sera ci sono anche stati scontri con i carabinieri e una mezza dozzina di contusi. Ieri la manifestazione è stata più ampia, ma più calma. Il traffico ferroviario è rimasto interrotto per ore. Tutti i treni della linea Savona-Ceva-Torino, che passano per Cengio, sono stati devianti verso Alessandria al bivio di San Giuseppe di Cairo. Caos anche sull'autostrada Savona-Torino bloccata alle 9,30 dai manifestanti. Il blocco è stato tolto quando, da Roma, è giunta notizia del raggiungimento di un'ipotesi di intesa. Per lunghe ore, in serata, operai e sindacalisti ne hanno discusso davanti ai cancelli della fabbrica.

**La Cooperativa soci de l'Unità è comproprietaria de l'Unità di Italia radio di Unità Vacanze Diventa anche tu socio della Coop**  
Cooperativa soci de l'Unità  
Via Barberia 4 - BOLOGNA  
Tel. 051/236587